

in cui il Consiglio comunale deliberò un sussidio di lire mille il mese ad un corpo morale, lasciandogli assoluta libertà ed autonomia didattica. Ora ella comprende come con questa deliberazione si conceda assoluta, completa libertà a quello spirito clericale, che ella invece ha detto di non voler permettere.

PRESIDENTE. Ma non si riferisce a questo capitolo!

VIGNA. Sì, onorevole presidente, si tratta dei corpi morali.

PRESIDENTE. Ella doveva parlar prima, perchè non è questo il capitolo.

VIGNA. Si tratta dei corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni.

Del resto, onorevole presidente, ho subito finito. Siccome si verrà indubitatamente ad una riforma del regolamento scolastico, in seguito all'ultima legge che fu approvata, io ho richiamato l'attenzione del ministro sopra questi fatti che hanno la loro gravità, perchè veda se sia il caso di mantenere questo articolo, o quanto meno se il consenso ai corpi morali debba essere tolto ai Consigli provinciali scolastici e affidato invece al Ministero.

ROSSI ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSSI ENRICO. Io mi associo alle osservazioni autorevolmente fatte dall'onorevole Lazzaro, circa il criterio seguito dal ministro della istruzione nella distribuzione dei sussidi per le scuole elementari. E poichè si è richiamata la sua attenzione su questo capitolo del bilancio, debbo rivolgergli calda preghiera di voler richiamare al suo esame le lagnanze dei comuni di Gangi e di Buompietro nella provincia di Palermo, i quali, con ripetute istanze, hanno chiesto al Governo che ripristinasse un sussidio che ad essi si era riconosciuto legittimo per i bisogni di quella scuola, stante il maggiore aggravio, al quale era sottoposto il bilancio comunale per l'onere nuovo della nomina di un direttore didattico. Il ministro sa come le risorse locali siano abbastanza esauste e quindi la legittimità del richiesto sussidio sia evidente. Confido che l'onorevole ministro vorrà tener conto di questo legittimo desiderio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Rispondo precisamente e chiaramente sulla questione dei sussidi ai comuni che non trovava luogo veramente a proposito di questo capitolo che riguarda l'arredamento, ma avrebbe avuto sede opportuna nella discussione di un capitolo precedente.

FALCONI GAETANO. No, no, è proprio qui. Io mi meravigliavo che si parlasse...

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ad ogni modo, una volta incominciata la discussione, esauriamola.

I sussidi ai comuni non li ho più corrisposti per la ragione che la Camera, nella votazione ultima del dicembre scorso, quando eravamo nell'esercizio provvisorio, sopprime la dicitura del capitolo e la limitò soltanto all'arredamento, e fu una deliberazione alquanto precipitosa, non giova negarlo, e le osservazioni odierne degli onorevoli colleghi lo dimostrano. Ma delle voci, allora vaghe, correivano circa l'uso di quei fondi, ed io non mi potei rifiutare alla determinazione più precisa della dicitura e la forma più precisa era l'arredamento, perchè nella parola arredamento c'era il riscontro dell'acquisto dei mobili per le scuole. Però io ebbi allora sulle braccia la questione penosa dei comuni, ai quali venne negato il sussidio.

Ora io dico francamente che il sistema in sé lo credo pessimo, perchè il conferimento dei sussidi va fatto in guisa, che tutti quei comuni, o tutte quelle persone morali, che si trovano in condizioni pari possano godere con pari diritto di quel determinato sussidio.

Il mettere a disposizione del ministro una cifra così scarsa, come 60 mila lire, significa venire a delle conclusioni di ingiustizia distributiva e cioè che, a parità di condizioni, alcuni comuni avranno il sussidio, ed altri no. Questo il mio pensiero sulla questione generale. Però io doveti riconoscere che il lungo decorso del tempo aveva creato uno stato di fatto, per cui delle istituzioni, delle scuole, veramente utili, veramente giovevoli, vivevano su questi sussidi. E il fatto che per lungo tempo il Parlamento li aveva corrisposti aveva creato una forma quasi di prescrizione acquisitiva, se mi si permette l'espressione, nel campo dell'equità, che non consentiva la soppressione brusca di questi sussidi, che avrebbe cimentato la esistenza di istituzioni, che erano state utili all'istruzione. Per questo ho riprodotto in un capitolo speciale la possibilità di dare dei sussidi, ed ho fatto calcolare la cifra sulla base documentata di quegli istituti e di quei comuni, i quali per un tempo assai lungo, permanentemente, ripeto ancora la espressione, perchè mi pare opportuna, per via di prescrizione acquisitiva, avevano consolidato il loro diritto al sussidio. Io ritengo che tanto le scuole, raccomandate dall'onorevole Lazzaro, quanto quelle, raccomandate dall'onorevole Rossi siano comprese nell'elenco che ho fatto fare e che mi riservo di esaminare quando verrà il momento di dare i sussidi. All'onorevole Vigna dirò questo, che il regolamento mi arma abbastanza perchè da una parte, quando consente che l'iniziativa privata sia chiamata a concorrere nell'istruzione elementare